

GLI EUROPARLAMENTARI

IL VALORE DI UN SEGGIO

di GIANFRANCO PASQUINO

Sono gli operatori economici coloro che, con ogni probabilità, meglio conoscono, maggiormente apprezzano e regolarmente tentano di utilizzare l'Unione europea per quello che è, per quel che fa e per quello che può diventare. Non si tratta, come qualcuno potrebbe pensare, di vantaggi che l'Unione Europea offrirebbe indiscriminatamente o selettivamente proprio agli imprenditori, e meno che mai agli speculatori, ma di opportunità. Un grande spazio economico di circolazione di merci e di capitali, ma anche un grande spazio sociale di circolazione di uomini e donne, comprese le migliaia di studenti nelle più prestigiose università, con i loro desideri, con le loro professionalità e con le loro ambizioni di trovare e sperimentare le migliori occupazioni possibili, l'Unione Europea risulta particolarmente attraente per chi pensa di avere qualità e per chi intende mettersi alla prova, anche

rischiando.

Naturalmente, non tutti gli imprenditori italiani si trovano su questa lunghezza d'onda. Molti hanno tratto vantaggio in passato dai loro rapporti privilegiati con la politica e con alcuni partiti di riferimento cosicché laddove si compete senza rete inevitabilmente si sentono a disagio. Fra quelli che, invece, hanno saputo adattarsi meglio alla competizione e sfruttare adeguatamente le opportunità offerte dall'Unione Europea ci sono sicuramente gli imprenditori emiliano-romagnoli.

Questo non è giudizio di valore che discende da orgoglio regionalistico. Lo dicono e lo confermano tutte le cifre relative all'attività degli imprenditori di questa regione, non soltanto come propensione, ma in riferimento ai loro investimenti, al loro fatturato, alla loro presenza sul mercato unico europeo. Non c'è, dunque, nulla di sorprendente se il presidente della Confindustria dell'Emilia-Romagna, Maurizio

Marchesini, richiama l'attenzione sull'importanza delle elezioni del Parlamento europeo che si svolgeranno a maggio. Se sorpresa dev'esserci, allora è una sorpresa positiva.

Gli imprenditori emiliano-romagnoli riconoscono esplicitamente un ruolo importante alla politica e ai politici. Nessun parlamentare europeo può da solo cambiare le politiche dell'Unione che, comunque, entreranno in una fase di aggiustamento, di revisione, di augurabile potenziamento. Però, parlamentari preparati, che conoscano a fondo la realtà produttiva dell'Emilia-Romagna e dei suoi imprenditori, saranno in grado di dare un contributo significativo a partire dal recupero e dall'utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo regionale. Marchesini rileva che c'è molto da fare in questo campo. Indirettamente, indica che diventare europarlamentari non dovrebbe essere né un modo per fuggire dalla politica italiana né una tappa nella carriera, an-

che economica, né la premessa della pensione, ma l'assunzione di un impegnativo compito di rappresentanza. Ben venga, dunque, un'eventuale candidatura di Vasco Errani, di cui si sussurra, che, non soltanto grazie al ruolo ricoperto, potrà rappresentare al meglio anche le esigenze della regione che sta governando da tempo.



Peso: 14%

» Il caso L'eurodeputato Dem: bene Marchesini, c'è una disattenzione generale. E Bignami (FI): «Servono politici, non tecnici»

Bruxelles e quelle liste in alto mare

Affondo di Caronna: preoccupante

Liste in alto mare, programmi indefiniti. E l'impressione diffusa che le elezioni europee, per i partiti, assomiglino più che altro a un'occasione per testare i rispettivi indici di gradimento. L'allarme lanciato ieri sul Corriere di Bologna dal presidente regionale di Confindustria Maurizio Marchesini sembra aver colto nel segno.

Condivide il ragionamento dell'imprenditore l'eurodeputato bolognese del Pd Salvatore Caronna (in attesa di una riconferma in lista): «Ho molto apprezzato le parole di Marchesini — dice —. È uno dei pochi che si preoccupa delle elezioni europee. C'è una disattenzione generale sull'appuntamento che mi sembra preoccupante. Ed è un fatto politico rilevante». Anche per questo Caronna ha organizzato un convegno («Un'Europa per le regioni») che si terrà domani mattina all'Hotel I Portici di via Indipendenza. Tra gli invi-

tati il governatore Vasco Errani, la sua vice Simonetta Saliera, il sindaco Virginio Merola, Marchesini stesso, il segretario regionale della Cgil Vincenzo Colla, il numero uno di Legacoop Giovanni Monti, Andrea Gnassi dell'Anci.

Ma se il Pd è in alto mare sulle candidature, Forza Italia non se la passa meglio. Nella circoscrizione Nord-Est, siamo ancora ai rumors. Il capolista forzista potrebbe essere l'avvocato modenese Giampiero Samorì. Probabile la riconferma di Amalia Sartori ed Elisabetta Gardini. E anche in FI c'è chi condivide il discorso di Marchesini, ma da un'altra prospettiva, come il consigliere regionale Galeazzo Bignami: «È vero, c'è un certo scetticismo sulle Europee. Ma questo dipende anche dal fatto che è molto difficile, attraverso il parlamento, incidere sulla Commissione europea, che è il luogo do-

ve si prendono le decisioni. In Europa comandano i tecnici, bisogna cambiare l'impianto».

Egle Beltrami, giovane segretaria di Sel a Bologna che appoggerà la lista a sostegno del greco Tsipras, è l'unica ad avere pronti i nomi dei suoi candidati (nel Nord-Est, tra gli altri, Ivano Marescotti e Adriano Prospero). «Condivido i timori sulla disaffezione rispetto alle Europee — dice Beltrami —. Doloroso rinunciare al simbolo di Sel per sostenere Tsipras? No, abbiamo creduto in questo progetto per un'Europa meno legata a diktat dell'austerità e delle banche».

Pierpaolo Velonà

Solo Sel ha già scelto

Il partito di Vendola rinuncerà al suo simbolo per sostenere la lista del greco Tsipras

L'appello

CORRIERE DI BOLOGNA



I timori degli industriali

Il presidente di Confindustria regionale, Maurizio Marchesini, ha lanciato sul «Corriere» di ieri un appello a tutti i partiti perché non sottovalutino le candidature per l'Europa: in ballo ci sono milioni di fondi Ue



Peso: 21%